

Le “prediche” che non si dimenticano

di Marco Andina

5 Febbraio 2023 – ordinario – V

© 2023 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Ogni discepolo di Gesù è credibile solo se testimonia con la vita quello in cui crede. Le due metafore del sale e della luce esprimono con efficacia questa verità: i discepoli sono chiamati a testimoniare nella vita quello in cui credono per essere luce e sale. Ogni cristiano ha un compito di mediazione tra Dio e gli uomini. Questo compito richiede l'impegno di annunciare il vangelo e di metterlo in pratica nelle azioni di ogni giorno.

Tuttavia le parole di Gesù: «*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 5,16), ci possono lasciare perplessi. Subito si affacciano nella nostra mente pensieri simili a questi: «Chi sono io perché gli altri possano essere illuminati dal mio esempio? Quale potrebbe essere la mia luce, Signore? Sono ai miei stessi occhi così poco luminoso che non so proprio come poter diventare luce per gli altri?». Inoltre queste parole sembrano anche contraddirsi quanto Gesù afferma poco oltre nel discorso della montagna: «*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 6,1). Proprio questa apparente contraddizione consente di capire il senso autentico del comando di Gesù di far risplendere la propria luce davanti agli uomini.

Prima di tutto non si deve agire per mettersi al centro dell'attenzione ed essere ammirati dagli uomini. Chi agisce in questo modo non si comporta da discepolo di Gesù ma da fariseo. L'orgoglio, la ricerca di se stesso, una giustizia solo apparente e formale stanno all'origine del suo agire. Quando sa di essere visto si comporta in un modo, quando non è visto nel modo opposto. Il suo comportamento è inutile e dannoso come il sale che diventa insipido o come una lucerna posta sotto il moggio.

Si deve sempre operare per rendere gloria a Dio. L'autentica testimonianza cristiana deve costantemente rimandare al Padre dei cieli. Chi crede e spera nell'infinito amore di Dio si preoccupa esclusivamente di far conoscere questo Dio. È pienamente consapevole di essere limitato e peccatore, sa bene che la sua unica ricchezza è Dio. Senza di lui sa di essere irrimediabilmente perduto. Desideroso di non tradire un Dio così buono e misericordioso, s'impegna con tutte le sue energie nel vivere il vangelo. Non fa le cose per farsi vedere. E tuttavia quanti hanno l'occasione di incontrarlo sono naturalmente scossi dal suo comportamento e inevitabilmente s'interrogano sui motivi che lo spingono ad agire così. Il suo comportamento è utile ed importante come il sale che non perde il sapore e come la luce che illumina la casa. Ci aiuta a capire meglio il senso del comando di Gesù un episodio dei *Fioretti* di san Francesco.

Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva Frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora

di tornare al convento». «E la nostra predica?». «L'abbiamo fatta... l'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

(B. Ferrero, *C'è qualcuno lassù?*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1993, p. 4).

L'episodio ci ricorda che per essere sale della terra e luce del mondo non sono richieste qualità e comportamenti straordinari. Le testimonianze più luminose e vantaggiose per la diffusione del vangelo sono quasi sempre quelle delle persone umili, semplici e pazienti. Del resto un santo come Francesco d'Assisi, tra i più luminosi e saporiti di tutta la storia del cristianesimo, nella sua vita non ha fatto nulla per farsi vedere, ma ha sempre cercato di vivere il vangelo alla lettera, *sine glossa*. Il suo esempio e la sua testimonianza sono ancora oggi in grado di illuminare il senso della vita cristiana e quindi di dare gloria al Padre celeste.

Dobbiamo anche ricordarci che per un annuncio credibile del vangelo è utile interrogarsi sui destinatari, sui loro problemi, sulle loro attese, senza però dimenticare che l'unica cosa assolutamente indispensabile è la fedeltà al vangelo con le parole e soprattutto con la vita. Gli uomini hanno assoluto bisogno della verità cristiana, proclamata con le labbra e confermata dalla vita. Oggi non dobbiamo sottovalutare il rischio di essere più attenti alle attese dei destinatari che alla fedeltà al vangelo. Per evitare questo rischio è indispensabile vivere la nostra vita alla presenza e nell'ascolto di Dio, anziché alla presenza di testimoni troppo simili a noi che facilmente ci spingono a rassegnarci ad una vita mediocre e quindi insipida.